



EMMA GLASS
IL BATTITO FANTASMA
 IL SAGGIATORE

A colpire, della materia prima di cui si ciba Glass è, prima di tutto, la ferocia. Ferocia della scrittura, della sostanza principale del racconto, del punto di vista sul mondo e l'approccio con cui esprimerlo al meglio. Se nel precedente, interessantissimo, *La Carne*, l'autrice miscelava miracolosamente Joyce e Woolf con il racconto di uno stupro, in un incubo materico di forme strane, spazzanti e bizzarre (dove salsicce, terra e pesche formano il corpo

dei personaggi), qui si prosegue su binari diversi, ma altrettanto radicali e vitali. E, in più, si conferma la forza e l'audacia di un'autrice che insegue il sogno della propria scrittura, ammaliando il lettore e attirandolo in un abisso di fiabe nere e favole mai così carnali. Nel descrivere, trasfigurare e sublimare il suo stesso lavoro di infermiera pediatrica, Glass sfoggia una potenza lirica e stilistica che lascia basiti, mentre si precipita tra orrori, commozione e sentimenti indefinibili, lasciati a bollire nel cranio. Un talento enorme, una penna magnetica, un'inventiva a cui aggrapparsi nella più crudele delle notti.

DANIELE FERRIERO

81/100